

# Dall'Italia alla Cina, due filosofie per trasformare i fiumi di città in salotti

Addio all'urbanizzazione selvaggia: i progetti del Politecnico di Torino e della South China University



«**A** Guangzhou avvengono cose che più a Nord non potrebbero succedere», dice Feng Jiang, professore di architettura alla South China University of Technology (Scut) all'inaugurazione della mostra «Watersheds» organizzata a Shenzhen, in Cina. Guangzhou - come l'intera regione del Guangdong di cui la città è il capoluogo - è nota per la sua storica autonomia di pensiero e per la capacità di ignorare gli editti imperiali, oltre che per l'indifferenza nei confronti delle mode politiche del resto della Cina. La mostra lo conferma: «Watersheds» - organizzata dal Politecnico di Torino in-

sieme con la Scut, l'Università Iuav di Venezia e la Chinese University of Hong Kong, nell'ambito della Biennale di Urbanistica-Architettura di Shenzhen e Hong Kong - presenta quattro progetti di rigenerazione di aree urbane attraversate da corsi d'acqua, dalla Cina fino all'Italia.

Andiamo con ordine: «Watersheds», infatti, presenta i risultati del «restauro» in corso dei canali Lihewan a Guangzhou e Kai Tak a Hong Kong, oltre che del Sangone di Torino e di un tratto di Piave tra Treviso e Venezia. Si tratta - spiegano gli architetti - di «zone d'acqua che diventano spazio pubblico e non sono più una semplice barriera». È così che si prova a restituire la memoria storica di luoghi diversi, ma accomunati dagli sfregi dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione più frenetica.

Visto che a Canton succedono «cose che non accadono a Nord», il recupero di quest'area è avvenuto grazie all'attenzione per il passato storico e alla decisione di re-

stituire natura ed edifici agli abitanti. Dopo essere stato ridotto a discarica, per poi essere pavimentato, il canale, ora, è stato ripulito e riaperto, diventando così meta di passeggiate cittadine. È stato un lavoro che ha permesso di ridare alla città una memoria vitale, quella di quando ospitava il cuore del Lingnan (o Cina del Sud), dove abitavano gli hong, i soli commercianti autorizzati agli scambi con gli stranieri nei secoli XVIII e XIX. Erano famosi per abitare in ricchi palazzi, segnati da un'architettura mista, a cavallo fra Cina e Occidente.

Francesca Frassoldati, ricercatrice presso la Scut e coordinatrice del progetto «Watersheds», osserva che questo caso di ripristino-modello è nato «con gli «Asian Games» del 2010»: «Si sono stipulati specifici accordi con i proprietari di ogni edificio e così abbiamo dimostrato come i processi di trasformazione possano essere variabili e anche imprevedibili. Una volta avviati i lavori, abbiamo dovuto trovare molti compromessi per trasformare gli spazi in cui le persone vivono: è suc-

cesso sia qui in Cina sia in Italia». D'altra parte, è noto che in Cina le trasformazioni urbane avvengono quasi sempre «manu militari», con espropri e piani imposti dall'alto.

Ora un simile processo di trasformazione è in atto anche in altri luoghi: per esempio con il Kai Tak, che scorre nel quartiere del vecchio aeroporto di Hong Kong. Qui, in un'area più che affollata, «la popolazione si è resa protagonista del cambiamento, tramite associazioni e comitati», spiega Wallace Chang, architetto dell'Hku.

Anche le aree intorno al Sangone hanno subito una metamorfosi radicale: da zone malfamate a quartieri finalmente «friendly». Frassoldati, in Cina da anni dopo un lungo lavoro di ricercatrice presso l'Università di Ferrara, sottolinea come la mostra metta in luce il fecondo sodalizio tra la concezione italiana dell'architettura e quella cinese, con filosofie diverse di gestione degli spazi. Ora che il numero di architetti italiani attivi in Cina aumenta in modo esponenziale siamo di fronte a un nuovo «spartiacque»: uno scambio culturale in piena regola.

## Le rive del Sangone ritrovato

Non più discarica di rifiuti industriali: oggi l'area che si estende intorno al fiume si sono trasformate. Si passeggia e si va in bicicletta

## Lavori in corso sul Piave a Spresiano

Questo è l'unico dei quattro fiumi dove il lavoro di ripristino è avvenuto in una zona non abitata: si trova a pochi chilometri da Treviso

## Hong Kong riscopre la magia dell'acqua

La metropoli e il grande parco di Lyon Rock: il ripristino del canale Kai Tak ha riportato in vita atmosfere tipiche che il XXI secolo sembrava aver cancellato

## Sul canale Liwan a Guangzhou

Nella città vecchia di Guangzhou (Canton) il fiume recuperato e restituito a nuova vita è diventato una delle mete di ritrovo più alla moda

IL PROGETTO È STATO DOCUMENTATO FOTOGRAFICAMENTE DA LUCA CASONATO

## UN NUOVO MODELLO

«Sono stati coinvolti gli abitanti attraverso gruppi e comitati»





